MATTEO PESCATORE

L'INGEGNO ACUTISSIMO
DI TENACE STUDIO INGAGLIARDITO
NELLA UNIVERSA SCIENZA DEL GIURE
AL NESSO DELLA FILOSOFIA CON LA PRATICA
SPLENDIDAMENTE APPLICÒ

Questa dedicatoria che si legge sulla base del monumento tuttora esistente nel cortile dell'Università di Torino (monumento eretto nel 1882, opera dello scultore Giuseppe Dini) bene si addice a colui che tutta la vita dedicò ad inculcare supremi pensieri morali e spirituali, con speciale e costante riguardo, alla gioventù studiosa, sostituendo l'insegnamento esegetico, allora dominante negli studi superiori, con l'insegnamento razionale, che fu accolto con maggior simpatia dagli studenti stessi.

Il curioso si è che, per quanto non tutti fossero perfettamente d'accordo sulle opinioni del Pescatore, questo monumento venne eretto colle somme raccolte da pubblica sottoscrizione, alla quale concorsero la Curia, il Foro, il Parlamento, i Professori dell'Università, i parenti, gli amici ed i concittadini. Degna di nota, raccontano le cronache dell'epoca, fu la commemorazione biografica profferita dal prof. Felice Tedeschi (pubblicata dalla Stamperia Reale di Torino nel 1885) in occasione appunto dell'inaugurazione del monumento.

MATTEO PESCATORE nacque il 21 novembre 1810 in S. Giorgio Canavese. Dopo aver compiuto gli studi presso l'allora Collegio delle Provincie, si laureò nella facoltà di Giurisprudenza nel 1830. Per un certo periodo di tempo attese al patrocinio forense, ma dedicatosi poi allo studio delle scienze sociali, e specialmente allo studio dell'Economia politica, venne aggregato, nel 1838, al Collegio dei Dottori nella R. Università di Torino e nel 1846 ottenne la cattedra di ordinario di Diritto Giudiziario. Nel 1860, invitato dal Governo, desistette dall'insegnamento ed entrò nella Magistratura come Consigliere di Cassazione presso la Corte Subalpina, e poi come Avvocato Generale presso la Corte Suprema di Roma, quando questa fu creata nel 1876. Questa carica occupò sin quasi alla morte avvenuta nella

sua villa di Reaglio, presso Torino, l'8 agosto 1879, quando da poco si era ritirato a vita privata.

Tratteggiate così per sommi capi le date principali della sua vita, poichè la storia della sua gioventù e dei primi tempi della sua carriera universitaria e forense è stata in modo ben degno e particolareggiatamente scritta dal Casalis nel suo *Dizionario Geografico*, vediamo di esaminare il nome di Matteo Pescatore, passato alla posterità con le opere esimie ed illustri uscite dalla sua penna, opere nelle quali il senno pratico è congiunto a mirabile potenza di sintesi filosofica, nonchè della sua vita parlamentare. E qui premetto che le fonti di queste mie notizie, le attinsi per maggior parte dall'opera geniale ed accuratissima di A. Bertolotti, che il 2° volume delle sue *Passeggiate nel Canavese* dedicò con parole direi sublimi, al Pescatore che alla Camera dei Deputati fu dei pochissimi che si mantenne libero, propugnando l'unità ed indipendenza italiana.

Matteo Pescatore fu uno dei primi che al sorgere della nuova era di libertà sia stato chiamato a inaugurare in Parlamento la nuova vita nazionale, e la vita parlamentare lo trattene, si può dire, senza soluzione di continuità, sin quasi alla morte, tranne un periodo di quattro anni, in cui fu Consigliere della Corte Giudiziaria stabilita a Milano, e di cui parlerò in seguito. Di tanto cuore popolare, il Pescatore ne era fiero, poichè apprezzava fortemente i voti del popolo al quale dedicava ogni sua azione, noncurante delle ideologie, ma attaccatissimo ed intransigente per tutto quanto si riferiva al bene ed alla prosperità della Nazione. Avversò sempre la politica personale, e pur mantenendosi all'opposizione parlamentare, improntò questa opposizione di tutta la forza del suo pensiero critico, ed anche filosofico, che induceva il Governo a tenere nella massima considerazione tutte le proposte e le osservazioni che da quella proma-